

Di cosa parliamo quando parliamo di fiducia?

ANTONIO RIGHINI

Ordine di Verona

A priamo il dizionario: FIDUCIA, sostantivo femminile (dal latino fiducia, da fidere, fidare) sentimento di chi si fida, tranquillità e sicurezza in qualcuno o qualcosa. In particolare: Coraggio, sicurezza in se stessi.

Ad esempio: Non ho fiducia in nessuno, Sopportare con fiducia le avversità, Mi rivolgerò a persona di fiducia. FIDUCIA è altresì considerato come sinonimo di coerenza esteriore così come di coerenza interiore: adempiere gli obblighi esteriori non sono sufficienti per meritare la fiducia.

Ad esempio: Presentarsi puntuali agli appuntamenti, rispettare gli impegni, mostrare sempre lo stesso atteggiamento, conferisce un'apparenza d'impeccabilità, che però è facilmente incrinabile (infatti, si fa trapelare la preoccupazione di voler fornire un'immagine di sé professionale e rigorosa ma di non volere investire nella relazione anche il lato più umano di sé).

Meritare la fiducia non implica aderire a una linea rigidamente coerente, ma richiede autenticità e congruenza tra i sentimenti manifestati e quelli effettivamente provati. Chiudiamo il dizionario.

"A cosa stai pensando Alberto?"

"Alla categoria, al suo futuro. Io la vedo nera. Per tutti! Maledetta intelligenza artificiale!" rispose Alberto picchiando col pugno sulla scrivania. "A proposito di futuro" disse Antonio "ho letto che il futuro è un tempo verbale che contiene in sé il passato del verbo essere: FU e questo passato nel futuro ci spaventa un poco tutti. Sei d'accordo Alberto?" "Basta scherzare!"

Dalla poltrona dove stava leggendo la documentazione per l'incontro di domani, Alberto si girò, avvicinò la sua sedia a quella di Antonio e all'orecchio gli sussurrò: "Sei capace di mantenere un segreto?"

"Dio santo, Alberto, quando fai così mi preoccupi. Mi devo preoccupare?" "No, ma mi raccomando devi fare come se non ti avessi mai detto niente, almeno all'inizio, pensi di farcela?" disse Alberto rimanendo seduto sulla poltrona in attesa di una risposta.

"Sì".

Alberto si alzò e si avvicinò alla finestra che dava sul cortile volgendo lo sguardo più in là per vedere se c'erano orecchie che non dovevano sentire.

"Forse è meglio uscire e andare a fare una passeggiata verso il Boulevard della Fiducia" disse con voce bassa.

Come sindaco di TRUST CITY, Alberto non aveva molto lavoro.

Da quanto era scoppiata la IV rivoluzione industriale, il mondo, che per millenni l'umanità aveva conosciuto, era scomparso. In principio, dalla costituzione della TERRA UNITA, emanata subito dopo il terremoto del 2045, pochi avevano compreso il nuovo stile di vita cui ci si sarebbe dovuti conformare, tanto era il sollievo per aver evitato la fine del mondo. Sollievo che era scomparso quando la menzogna contenuta nella direttiva 123 divenne chiara: abrogazione del lavoro e della pensione e piano obbligatorio delle nascite per mantenere gli elevati tenori di vita pre terremoto. Bene, dopo l'ouverture classica da dizionario (sulla fiducia), ho preferito alzare l'asticella della vostra attenzione con un esempio d'incipit di un racconto sulla fiducia ambientato nel futuro così da poterla dire **obliqua**, come dicono quelli che parlano bene, perché trattare del tema della fiducia nel presente, è opportuno farlo con un approccio diverso, direi quasi naïf, e per questo ci sorge spontanea una domanda: di cosa parliamo quando parliamo di fiducia?

Ebbene, nel passato quando si parlava di fiducia, in via alternativa, ci si limitava a:

- dare definizioni della fiducia;
- formulare le più diverse teorie e sistemi di valutazione della fiducia;
- definire quali riflessi sui sistemi economici e sulla democrazia aveva la fiducia.

Ovviamente, la mia è una semplificazione per il passato, ma per il futuro tutto questo non basta più. E' necessaria una forte provocazione e allora un **aforisma sulla fiducia**, che tanto piace agli intellettuali, può esserci utile: "Uno dei grandi piaceri della vita è avere la fiducia degli



altri ed esserne degni".

Bella frase, bell'idea, ma nel concreto cosa significa?

Sul punto una precisazione è d'obbligo. Siamo la prima generazione che vive in un tempo pieno d'idee, *spesso molto reclamizzate ma poi abbandonate* (alzi la mano chi non si ricorda il **tivufonino**!!!) e su queste idee facciamo addirittura dei format. Li chiamiamo TED e li fondiamo su una dialettica commerciale irresistibile e che fa crollare ogni barriera: **IDEAS WORTH SPREADING** (IDEE DA CONDIVIDERE).

Eppure, semplificando, a me sembra che tutte queste idee noi non sappiamo condividerle; se è vero che viviamo nel miglior momento della storia, perché alla domanda che a noi sta a cuore, "**Ci sarà un futuro professionale/lavorativo per tutti o saremo sostituiti dall'intelligenza artificiale?**" noi non riusciamo **né a dare né a pensare**, una risposta tanto siamo sfiduciati.

Ma siamo tanto sfiduciati perché non sappiamo condividere le idee?

Ma non sappiamo condividere le idee perché non ci fidiamo?

Se le cose stanno così, allora è utile tornare alla domanda iniziale: di cosa parliamo quando parliamo di fiducia?

Ebbene, quando parliamo di fiducia, essenzialmente parliamo di fiducia sociale ovvero nei rapporti sociali, non avendo senso parlare della fiducia in noi stessi (fiducia individuale). Entrando poi nel tecnico, la fiducia sociale si atteggia diversamente a seconda che trattasi di fiducia istituzionale (istituzioni politiche, istituzioni pubbliche e istituzioni economiche) rispetto alla fiducia tra familiari e/o terze persone (ovvero alla fiducia sociale propriamente detta e che io chiamo l'altra fiducia). C'è infatti una differenza sostanziale tra la fiducia istituzionale e l'altra fiducia; sul punto, nonostante reiterati proclami a voler impostare il rapporto tra Stato e cittadini usando la fiducia come chiave di volta, ritengo di non dire niente di nuovo, affermando che in Italia vi è una **totale sfiducia istituzionale**.

Come sempre, in Italia **manca la lista del come e del perché** soprattutto nei rapporti fiscali (provate a chiudere gli occhi e a immaginare una vostra disavventura), mentre così non è all'estero, anche se non è dato di sapere perché questa fiducia all'estero funzioni (una chiave di lettura mi è stata suggerita da mia nipote che l'ha individuata nell'opacità dell'amministrazione pubblica, anche se non sono del tutto convinto). In ordine poi alla fiducia nelle istituzioni economiche e giudiziarie la questione è così seria e importante da doverla confrontare con la fiducia sociale e con il forte cambiamento in essere rispetto al passato. Provo quindi a mettermi nei panni di un nativo digitale e a tal proposito useremo come esempio, la parola TANGENTOPOLI. Ebbene, se per un nativo digitale **tangentopoli** è una parolaccia o quasi, per me o un mio coetaneo ha rappresentato in un dato momento storico, un simbolo di speranza e fiducia insieme tanto erano alte le attese evocate e che sembravano sul punto di realizzarsi.

Il risultato fu che la fiducia nelle istituzioni economiche e giudiziali

Di cosa parliamo quando parliamo di fiducia?

SEGUE DA PAGINA 20

raggiunte i suoi massimi livelli e una generazione di giovani decise di intraprendere la carriera di giudice, così come oggi una generazione di giovani decide di usare quelle piattaforme social (es: BLA BLA CAR o AIRBNB) che si fondano sulla fiducia accordata a dei perfetti sconosciuti.

“E poi cosa successe?” mi chiederete.

E poi, tangentopoli, e parlo a titolo personale, sarebbe stato meglio non ci fosse stata perché i risultati a oggi parlano di una fiducia tradita: la corruzione è, non solo aumentata, ma è una prassi a tutti i livelli e oggi la fiducia nella magistratura è venuta meno completamente. Al contrario, oggi, la voglia di fiducia è di nuovo tra di noi attraverso quelle piattaforme social citate in precedenza ma che rappresentano nient'altro che un ritorno al passato.

“Al passato?” direte voi con sorpresa.

“Sì, proprio al passato”, perché nel passato ci si fidava perché avevamo o pensavamo a una certa idea di mondo.

C'è però un se. Infatti, se è vero che non è il passato a determinare il presente ma è il futuro, è, altresì, vero che il confronto tra passato e presente è impietoso e ci dice che la fiducia tra privati (cd. altra fiducia) è presente mentre per quanto riguarda la fiducia istituzionale, a parte brevi periodi temporali (direi tangentopoli e subito dopo la II guerra mondiale), questa è sempre stabile con la lancetta rivolta verso il minimo. C'è però anche un ma.

Quando un anno fa ho iniziato a documentarmi per scrivere questo saggio ho avuto uno shock. La sorpresa è stata tanta poiché la fiducia è anche diventata un business e io non me ne sono accorto.

Un esempio può aiutare e a tal proposito si segnala il LENDING CLUB (una fintech dove Google e la famiglia Agnelli hanno messo un chip di soldi e se lo fanno loro, forse significa che vale la pena fare quest'investimento) o per i più giovani, quella che io chiamo l'*industria dell'amicizia*: FACEBOOK.

Da qui una domanda: Ma la fiducia può diventare un business?

Dopo lunghe riflessioni (oddio, mi sembra il verbale di un consiglio di amministrazione), la risposta che mi sono dato è stata: “E perché no! D'altra parte ci sono i risultati che confortano la mia risposta”.

Ma se è così nel presente, **sarà così anche per il futuro?** Mia nipote mi ha risposto che devo avere fiducia. Sono un poco perplesso e mi sento anche un poco...In ogni caso, ringrazio mia nipote ma questa risposta non mi basta!

D'altra parte, più che la risposta è la domanda che fa la differenza e quindi, la domanda è corretta? La risposta può essere duplice:

Sì, infatti ogni genitore cerca di insegnare ai propri figli ad avere fiducia (nelle persone, nelle istituzioni, nel prossimo), perché in primis puoi essere incoraggiato a sbagliare solamente se hai fiducia e secondariamente e qui voglio proseguire con il filmato di WILL HUNTING E LA SUA VISIONE ROMANTICA DELLA FIDUCIA (anno 1997)

Sean Maguire: La fiducia. E' molto importante in un rapporto ed è anche molto importante in una situazione clinica. Perché la fiducia è il fattore più importante per operare una breccia nel paziente?

Vin: Perché, la fiducia, la fiducia è vita.

Quindi la risposta è: **SI PERCHÉ LA FIDUCIA È VITA!** ed è una risposta che ci abbaglia.

No, la domanda non è corretta perché la risposta sopra riportata è in contraddizione con la domanda che ci fanno gli intervistatori professionisti della fiducia: *Parlando in generale, direbbe che ci si può fidare della maggior parte delle persone o che non si è mai abbastanza prudenti quando si ha a che fare con gli altri* che semplificando è il consiglio che ci hanno dato i nostri genitori:

“NON ACCETTARE LE CAMELLE DAGLI SCONSCIUTI” che in età adulta ci porta a diffidare delle persone, almeno inizialmente.

Perché vedete, noi in realtà viviamo nell'era della sfiducia e quindi, dispiace dirlo ovvero dispiace svegliarvi da questo bel sogno che è la realtà, ma alla televisione, stanno trasmettendo con successo, la serie: **BENVENUTI NELL'ERA DELLA SFIDUCIA!** dove addirittura ci sono delle normative che ti insegnano ad avere sfiducia di tutti (leggasi ad esempio, la normativa AML ovvero antiriciclaggio).

Direte: siamo proprio una generazione fortunata!

A tal proposito, Vi dirò io una cosa ossia che siete/siamo la prima o tra le prime generazioni che ha dei dati oggettivi confrontabili e questo è importante.

Infatti, anche ai tempi delle piramidi c'erano dei momenti in cui si aveva fiducia o sfiducia, ma di questo non abbiamo i dati. Possiamo solo immaginarlo!

Orbene, se viviamo nell'era della sfiducia, la conseguenza è ovvia e scaturisce *de plano* dalle osservazioni in precedenza svolte o che potete facilmente immaginare: *le persone sono generalmente portate a pensare e a porsi in modo negativo nei confronti della sfiducia (e anche in questo caso pensiamo alla normativa AML ovvero antiriciclaggio).* Il problema è che questi sacerdoti dell'ovvio sbagliano.

Sbagliano anche se questo errore è comprensibile ma non scusabile perché:

“La sfiducia può portare alla costruzione d'istituzioni migliori, in questo modo favorendo, e non ostacolando, la cooperazione.”

E aggiungo io, un pizzico di sfiducia fa bene anche nelle relazioni personali. Chiusa così la questione di ere geologiche tra fiducia e sfiducia (anche se la questione è delicata), a mio parere dobbiamo sostenere un esame, direi quasi medico e superare i tradizionali concetti di fiducia e sfiducia per crearne di nuovi che siano alla pari con i tempi presenti.

Quindi? Quindi, la mia natura di provocatore seriale vince e vi sfido a rispondere a queste semplici domande:

1. Definire la fiducia è difficile anche perché ognuno la vede o la vuole a modo suo, è vero o falso?
2. Per arrivare a capire perché bisogna avere fiducia ci può essere utile un'esperienza di fiducia tradita o negata, è vero o falso?
3. La fiducia è il codice segreto per ottenere risultati perché i risultati contano, è vero o falso?
4. La fiducia è la moneta del futuro, è vero o falso?

“Basta Antonio, non ne possiamo più anche di questi giochi a premi.”

Va bene, ho capito. C'è un problema di attenzione, e quindi tornando alla domanda originaria, di cosa parliamo quando parliamo di fiducia?, io non ho una risposta per voi.

Perché... sommessamente mi viene da dire che la fiducia è come una barzelletta: se la devi spiegare non funziona!!!

Si ringrazia: **Lorenzo Cherubini** per il contributo musicale della canzone MI FIDO DITE.

Robin William per il contributo cinematografico nel film WILL HUNTING

Voi per il contributo di pazienza e di fiducia che mi avete accordato nell'ascoltare il mio racconto sulla fiducia.

Alessandro Solidoro
GRAZIE A TUTTI.

